

LODOVICO MOLINARI

In cammino verso la certificazione PEFC

Si riporta l'esperienza maturata come consulente per la certificazione forestale secondo lo schema PEFC presso il Consorzio Comunale Parmensi.

Le motivazioni che hanno portato alla scelta della certificazione sono molteplici: *in primis* l'esigenza di far conoscere all'esterno la buona gestione delle proprietà pubbliche e private del Consorzio Comunale Parmensi, ma anche di promuovere un'azione di marketing territoriale.

L'occasione per iniziare l'iter di certificazione è stata rappresentata dal Progetto Foresta Appenninica, promosso da Federforeste e finanziato dal CIPE¹; un'azione di tale progetto riguardava "il trasferimento di servizi per la pianificazione forestale, la gestione sostenibile e la certificazione". Tra gli obiettivi dell'azione in questione c'era la creazione di una "matrice"² (scheda 1), finalizzata alla verifica dei presupposti necessari per definire il livello di organizzazione e della attitudine ad iniziare un percorso di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale o Forestale da parte di un consorzio forestale.

Un risultato positivo ottenuto con l'applicazione della matrice è che permette quindi

agli amministratori dei Consorzi Forestali, ma anche di altre aziende pubbliche o private, di valutare a priori se vi sono i requisiti per iniziare il processo di certificazione e incaricare, nel caso di un effettivo interesse, un consulente (interno o esterno) per iniziare a valutare la conformità del proprio sistema gestionale alla norma presa come riferimento (UNI EN ISO 14001, PEFC, FSC) e a predisporre il Manuale da presentare all'Organismo di Certificazione. Dalla compilazione della matrice è emerso che il Consorzio Comunale Parmensi aveva tutti i requisiti per iniziare il processo di certificazione, perché vedeva assolti tutti i requisiti obbligatori (7 su 7) e molti dei requisiti informativi (10 su 13).

La prima fase del lavoro ha riguardato le condizioni fondamentali che qualsiasi consorzio o ente di gestione forestale deve avere per ottenere la certificazione della gestione forestale sostenibile. Il Consorzio deve avere i seguenti requisiti:

- pianificazione proprietà forestali;
- personale esperto;
- organismo di controllo;
- personale preparato.

¹ Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Presidenza del Consiglio dei Ministri).

² Documento concesso da Federforeste ed elaborato nella Sub/azione B/5 del Progetto Foresta Appenninica dal dott. for. Sandro Castelli, dott. for. Remo Tomasetti, dott. for. Antonio Brunori e dott. Lodovico Molinari.

Scheda 1

Matrice di verifica di un Consorzio forestale, finalizzato alla quantificazione del proprio livello di organizzazione e della attitudine ad iniziare un percorso di certificazione del Sistema di Gestione Ambientale o Forestale

	REQUISITI			
	Obblig.		Informativi	
A. Informazioni sull'Organizzazione	Si	No	Si	No
1. Presenza di operatori attivi in azienda o con incarico esterno?	1	0		
2. Presenza di un Consiglio di Amministrazione?	1	0		
3. Presenza di un Bilancio annuale?	1	0		
4. Tutta la normativa vigente è rispettata?	1	0		
5. Presenza di persona* che si occupa dell'aggiornamento legislativo e normativo?			1	0
6. Presenza di un documento che descrive le attività del Consorzio?			1	0
7. Presenza di persona* che si occupa di sicurezza?			1	0
8. Presenza di persona* responsabile della certificazione e/o della gestione per la qualità?			1	0
9. Presenza di persona* che si occupi di problematiche ambientali connesse con le attività svolte?			1	0
10. Presenza di una strategia per comunicazione delle attività del consorzio verso l'esterno (cittadinanza, pubbliche amministrazioni, ecc.)			1	0
Totale A	4	0	6	0
B. Informazioni per implementazione di sistemi di gestione sostenibile				
1. Il Consorzio ha un Piano di Gestione Forestale?	1	0		
2. Il Piano di Gestione è valido?	1	0		
3. Ritenete importante adottare un Sistema di Gestione Forestale e/o Ambientale per il Consorzio?	1	0		
4. Il Consorzio è disponibile ad iniziare il processo di certificazione entro sei mesi?			1	0
5. Presenza di un documento che descrive le attività forestali del Consorzio?			1	0
6. Presenza di persona* che applichi un "sistema di gestione ambientale" in accordo alle norme di riferimento?			1	0
7. Presenza di persona* che si occupi della verifica periodica della conformità alle norme di riferimento?			1	0
8. Tutta la superficie forestale è gestita da strumenti pianificatori?			1	0
9. Esiste un monitoraggio e successiva valutazione degli incidenti occorsi in bosco?			1	0
10. Le utilizzazioni sono gestite in economia diretta oppure qualora fossero date in appalto, vengono controllate attraverso l'applicazione di capitoli o disciplinari d'appalto?			1	0
Totale B	3	0	7	0
TOTALE A + B	7	0	13	0
* Persona: si intende una figura professionale (dipendente o consulente) incaricata a svolgere una o più mansioni contemporaneamente, all'interno dell'Azienda (sicurezza, qualità, aggiornamento legislativo, ecc.). Quindi non si intende necessariamente un incarico di natura esclusiva.				

Il primo punto è fondamentale in quanto non può essere certificato nessun bosco privo di un piano di gestione forestale o strumento pianificatore assimilabile (piano di assestamento forestale, piano economico forestale, piano di riordino forestale, piano di miglioramento selvicolturale, piano dei tagli poliennali, schede boschive, ecc.), validi e riconosciuti a livello locale.

Il personale esperto deve curare la predisposizione della documentazione tecnica e amministrativa tramite la verifica dei documenti disponibili e la raccolta di dati interna alla propria organizzazione (*internal audit*). Questa fase richiede in genere l'intervento di consulenti esterni che aiutano l'azienda anche ad impostare un sistema di gestione ambientale, cioè l'organizzazione e le procedure per gestire gli aspetti ambientali della propria attività.

L'Organismo di Certificazione (OdC) verifica che i requisiti per ottenere la certificazione siano stati definiti, documentati, ben compresi e controlla la conformità (attraverso *audit*) degli standard gestionali con quelli predefiniti nello schema di certificazione.

La funzione del personale interno è di aggiornare tutta la documentazione necessaria per il mantenimento della certificazione; inoltre deve adempiere alle non conformità del mancato soddisfacimento di un requisito, che potrebbero scaturire dalle varie visite ispettive dell'Organismo di Certificazione.

Tutti i punti esaminati sopra sono espletati nel Consorzio Comunalie Parmensi: per questo motivo sono passato alla descrizione della documentazione necessaria per ottenere la certificazione. In relazione alla certificazione richiesta (GFS) e al livello di applicazione (gruppo) al fine di ottenere la certificazione, le Comunalie devono dimostrare il rispetto dei requisiti richiamati in Ita 1000 (descrizione schema italiano PEFC per la GFS) e Ita 1001-1 (descrizione Criteri e Indicatori (C&I) per la GFS individuale e di gruppo) e una volta ottenuta la certificazione il loro mantenimento.

L'obiettivo del lavoro svolto è stato di portare a conoscenza del personale del Consorzio Comunalie Parmensi, ma anche di

qualsiasi altra struttura consortile, le procedure e i passaggi per ottenere la certificazione di gruppo della gestione forestale sostenibile secondo lo schema PEFC-Italia.

Per verificare l'applicabilità dello standard PEFC al Consorzio Comunalie Parmensi è stato opportuno definire una checklist contenente i sei criteri generali validi a livello nazionale con relative Linee guida operative (LG) e Indicatori (I), come richiesto da ITA 1001-1 per la valutazione della gestione forestale sostenibile. La checklist (scheda 2) è stata strutturata in formato di tabella e suddivisa in 5 colonne: nella prima colonna l'oggetto cioè LG e I, nella seconda se l'oggetto è obbligatorio o informativo, nella terza colonna la soglia di criticità cioè il requisito richiesto per l'assolvimento dell'oggetto, nella quarta la risposta e nella quinta se il tutto è conforme o non o in via di accertamento. La checklist ha lo scopo di agevolare il lavoro dei tecnici del Consorzio nella predisposizione del Manuale di GFS in quanto dalla analisi si potrà stabilire dove intervenire per ottenere la certificazione dell'ente.

Le considerazioni scaturite dall'analisi della checklist sono le seguenti: la gestione del patrimonio forestale attuata mediante i vari Piani d'Assestamento, confrontata con quanto indicato nei sei Criteri proposti dal PEFC, evidenzia alcuni limiti derivanti da un interesse ancora troppo predominante verso la funzione produttiva dei soprassuoli del Consorzio. I Piani, come da tradizione, valutano perfettamente la consistenza in biomassa dei boschi e gli accrescimenti di materiale legnoso, considerano l'esigenza primaria di mantenere la perpetuità e la possibilità di crescita e riproduttività dei boschi delle Comunalie; tuttavia, un'attenta analisi suggerisce maggiore riflessione circa il potenziale di questi ecosistemi forestali esprimibile in termini di biodiversità, dalla cui piena manifestazione dipende l'effettiva multifunzionalità dei boschi in esame. La valutazione circa l'applicabilità dello schema PEFC al contesto forestale del Consorzio Comunalie Parmensi pone in evidenza aspetti della GFS che confrontati con la corrente gestione permette di risaltare alcune

*Scheda 2**Check-List – esempio di come è stata impostata*

Oggetto	O/I	Soglia di criticità	Risposta	Conforme/ Non Conforme
Indicatore 4.4.a Direttive o prescrizioni per le attività di utilizzazione forestale e la costruzione di infrastrutture in ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi, ove tali ecosistemi siano presenti.	O	Presenza dei parametri di misura.	Non sono presenti ecosistemi rari o sensibili.	C
Linea guida 4.5 Con le dovute considerazioni agli obiettivi gestionali, devono essere prese misure per equilibrare la pressione delle popolazioni animali domestiche e selvatiche sulla rinnovazione, sulla crescita, e sulla biodiversità della foresta. Devono essere altresì previste forme di salvaguardia per le specie rare, minacciate ed in pericolo e per i loro habitat nonché per tutte le specie importanti per l'alimentazione della fauna.	O	Assolvimento delle richieste della linea guida.	Ci si attiene alle varie normative esistenti a livello provinciale come ad esempio il Piano faunistico provinciale; per quanto riguarda la protezione di giovani piantine vengono utilizzate protezioni di vario materiale: rete metallica e contenitori in plastica rigida (shelter). Sicuramente quanto richiesto dalla linea guida deve essere maggiormente considerato nella politica gestionale del Consorzio.	I
Indicatore 4.5 a Monitoraggio e controllo dei danni da presenza di popolazioni animali selvatiche.	O	Presenza dei parametri di misura.	Si consiglia la predisposizione di un registro, aggiornato periodicamente, sulla falsariga di quello inserito nella scheda 3 per il monitoraggio di quanto richiesto.	I
Indicatore 4.5.b Pascolo di animali domestici in foresta.	O	Rispetto delle prescrizioni normative e degli strumenti pianificatori.	Il pascolo di animali domestici in foresta non viene attuato.	C
Indicatore 4.6.a Alberi morti, vetusti, monumentali e di specie rare.	O	Rilascio di parte degli alberi morti, vetusti, monumentali se presenti. Rilascio di parte degli alberi di specie rare se presenti.	Per quanto richiesto dall'indicatore si consiglia di adottare un registro sulla falsariga di quello predisposto nella scheda 3.	I

debolezze. Dall'analisi della check-list si evince che esistono carenze relative a:

- assenza di riferimenti circa l'individuazione (anche cartografica) e la protezione di biotopi e microhabitat rappresentativi del territorio, nonché di particolari boschi con valore storico, culturale o spirituale;
- mancanza di una valutazione degli impatti sull'ambiente provocati da interventi di utilizzazione nei boschi;
- carenza nell'attività di monitoraggio e controllo dei danni dovuti alla presenza di popolazioni animali selvatiche;
- scarsa attenzione rivolta al rilascio di parte degli alberi morti, vetusti o monumentali;
- carenza di incisività nell'analisi economica e sociale delle potenziali funzioni espletabili dal patrimonio boschivo e mancanza di un sistema per la raccolta delle informazioni relative ai beni e servizi prodotti dai boschi del Consorzio;
- carenza nell'attività di informazione e comunicazione tra i soggetti coinvolti nella gestione forestale, nella promozione costante di corsi di formazione e di aggiornamento per il personale;
- assenza di un efficiente sistema di registrazione aggiornato delle avversità biotiche, abiotiche, per opera dell'uomo o a causa di agenti sconosciuti;
- assenza di un sistema di monitoraggio della viabilità forestale.

Per superare le difficoltà inerenti la mancanza di sistemi di monitoraggio, è stato quindi predisposto un insieme di registri (scheda 3), come richiesti da ITA 1001-1 per tutti gli indicatori che ne richiedono la presenza. Per il controllo risulterebbe utile coinvolgere attraverso interviste il personale del Corpo Forestale dello Stato, gli addetti delle cooperative di utilizzazione e i residenti delle singole comunaliie in modo da avere una situazione più aggiornata di quella attuale.

I tecnici del Consorzio Comunaleie Parmensi, al momento, riscontrano alcune difficoltà nella predisposizione del manuale di GFS riguardanti l'interpretazione di alcuni indicatori e linee guida presenti in Ita 1001-1; si segnalano diversi dubbi-problemi in-

terpretativi che spaziano dall'applicazione delle norme di sicurezza, alla compilazione dei registri, alla viabilità, ai piani economici e alla legislazione.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del Consorzio è da migliorare la gestione di tutta la documentazione richiesta per l'ottenimento e il mantenimento della certificazione. Ad oggi la difficoltà più grande sta nell'applicazione dell'implementazione.

Il Consorzio Comunaleie Parmensi sta valutando da alcuni mesi probabili misure di finanziamento da cui attingere fondi per la preparazione del manuale di GFS. Risolta questa questione, il Consorzio potrebbe iniziare a redigere tale documento e come si evince dall'analisi della check-list non dovrebbero sussistere grosse difficoltà per l'ottenimento della certificazione PEFC dell'Ente consortile.

Una grossa difficoltà risiede nell'accettazione del processo da parte dei tecnici competenti, i quali vivono tale processo di certificazione solo come aggravamento delle pratiche burocratiche, senza ritorni economici.

Penso che una maggiore snellezza burocratica da parte del sistema di certificazione PEFC possa essere alla base di un maggior interessamento da parte dei proprietari forestali e tecnici delle strutture di gestione di tali enti, in quanto essi osservano già in modo scrupoloso la legislazione forestale o i molteplici vincoli presenti. Solo con la gestione "attiva" del territorio si possono soddisfare i principi socio-economici-ambientali che fanno sì che tale gestione prenda il nome di gestione forestale sostenibile, tutto questo per dire che con la gestione del territorio attuata mediante il Piano di Assestamento è possibile soddisfare, almeno in gran parte, i Criteri e Indicatori della certificazione forestale e dimostrare attraverso il confronto con determinati standard la corretta gestione del patrimonio forestale. Queste considerazioni si basano sul fatto che tutti gli schemi di certificazione forestale hanno alla base dei rispettivi metodi di valutazione la gestione del territorio e il PEFC in special modo si addice alle piccole realtà

Scheda 3**REGISTRO DEI DANNI DA SELVAGGINA O ANIMALI SELVATICI****CRITERIO 4 - Indicatore 4.5.a****Proprietà: Consorzio Comunalie Parmensi**

Data	Tipo di danno ¹ :	Agente del danno ipotizzabile	Superficie interessata (ha)	Percentuale del danno	Fonte di rilevamento ²	Valutazione sugli impatti ambientali ³

REGISTRO DELLA PRESENZA DI ALBERI MORTI, VETUSTI E MONUMENTALI**CRITERIO 4 - Indicatore 4.6.a**

Data	Tipologia di alberi rilevata ⁴	Quantità (mc. o num.)	Particella forestale ⁵	Superficie interessata	Valutazione sulla significatività dei soggetti ⁶	Misure di prevenzione e protezione poste in atto

¹ Danni alla corteccia, ai cimiali, alla rinnovazione, ecc.

² La fonte di rilevamento può fare riferimento ai seguenti casi: segnalazione esterna, rilievo diretto, interviste, ecc.

³ Le valutazioni potranno riguardare gli effetti sulla rinnovazione o sulla necessità di porre in essere misure preventive ecc.

⁴ È opportuno indicare se trattasi di alberi vetusti, monumentali, o morti.

⁵ Indicare la particella e la località di rilevamento.

⁶ È opportuno dare una valutazione sulla significatività dei soggetti rilevati (es. soggetto vetusti o monumentale comunque rientranti tra quelli normalmente presenti o eccezionalmente presenti o rari, ecc.

territoriali, come possono essere i Consorzi Forestali.

La decisione di certificarsi secondo lo schema PEFC è dovuta al fatto che è il sistema di certificazione della gestione forestale più diffuso al mondo, con oltre 193 milioni di ettari di foreste certificate (dati febbraio 2007), inoltre i boschi del consorzio rispondono perfettamente ai requisiti PEFC. In parte questa scelta è conseguenza del fatto che il Consorzio Comunalie Parmensi è socio di Federforeste, la quale è socia fondatrice dell'Associazione PEFC Italia.

Le Comunalie hanno ritenuto che certificarsi con lo schema PEFC sia uno strumento per rimanere agganciati al mercato e che la certificazione della corretta gestione forestale sia presumibilmente destinata a divenire un requisito di base per ogni operatore del settore. Inoltre con la certificazione il Consorzio può dichiarare al pubblico la propria attenzione per le ricchezze naturali di cui dispone e promuovere forme di turismo responsabile.

La certificazione forestale può infatti facilitare la comunicazione verso l'esterno sul fatto che i boschi delle Comunalie sono gestiti razionalmente e in maniera sostenibile.

In conclusione vi è la speranza che la matrice e la check-list possano agevolare il lavoro di chi vuol intraprendere il percorso della certificazione forestale, sicuramente costituiscono una base in cui analizzare in modo speditivo le criticità o debolezze in funzione delle norme prese a riferimento.

dott. Lodovico Molinari

Via Cassio, 11 – Borgo Val di Taro (PR)

e-mail: desmolodo@libero.it

e-mail: info@federforeste.org